

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 3 MARZO 2013 • ANNO LXVII • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00 • POSTE ITALIANE S.P.A.-SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE-70%-C/RMDCB-ROMA



*L'amore è paziente,
è benevolo;
l'amore non invidia;
l'amore non si vanta,
non si gonfia,
non si comporta in modo
sconveniente,
non cerca il proprio interesse,
non s'inasprisce,*

*non addebita il male,
non gode dell'ingiustizia,
ma gioisce con la verità;
soffre ogni cosa,
crede ogni cosa,
spera ogni cosa,
sopporta ogni cosa.
L'amore non verrà mai meno.*

I Corinzi 13:4-8

QUARESIMA

Il tempo della prova

Un tempo di quaranta giorni per vivere, come comunità, alcune dimensioni costitutive dei discepoli del Signore: il digiuno, la preghiera, la condivisione. Quaranta, nella Sacra Scrittura, è il tempo della prova (diluvio, gli ebrei nel deserto, Gesù nel deserto), è il tempo di una generazione durante il quale l'uomo può cambiare e trasformarsi.

Questo tempo inizia con il *mercoledì delle ceneri*. Il gesto biblico dell'imposizione delle ceneri manifesta simbolicamente la realtà interiore del credente: dolore e pentimento per i peccati commessi e desiderio di conversione. La Quaresima è, quindi, un tempo forte della chiesa, quasi un "ritiro collettivo" in cui essa rivive il suo battesimo associandosi al combattimento di Cristo contro il male.

È appunto la realtà battesimale che costituisce la ragion d'essere della Quaresima. Il credente chiamato, ancora una volta, a passare dalla morte alla vita con Cristo Signore, attraverso il battesimo d'acqua per i catecumeni, attraverso il battesimo della conversione-penitenza-riconciliazione per tutti i cristiani. Tutta la liturgia in questo periodo è una grande catechesi battesimale, che ci invita a vivere e a recuperare il desiderio di uscire da se stessi per incontrare Cristo lungo il cammino del deserto per riconoscere la sua voce e vivere i segni della sua presenza nel mondo. Il ritornello tradizionale è che la Quaresima è tempo di penitenza e tempo di rinuncia. Questo è il comune sentire che la parola *quar-*

sima suscita immediatamente, e giustamente nel cuore del credente. Ma, come abbiamo potuto sottolineare, ridurre il tempo quaresimale solo a questi aspetti porta a non considerare ciò che di più grande e profondo la liturgia di questo tempo forte ci fa celebrare.

I temi che in Quaresima la liturgia propone sono ben più ricchi e significativi. Il credente si avvia verso la Pasqua percorrendo un itinerario di conversione e di riscoperta del proprio battesimo, per giungere rinnovato nel cuore e nello spirito incontro al Risorto. Battesimo e penitenza si rivelano in tutto il loro significato e interdipendenza. Come in ogni tempo liturgico, sia esso ordinario o forte, il protagonista non è l'uomo ma Cristo. Lui è la guida che apre il cammino alla chiesa verso la conoscenza sempre più profonda del suo mistero. Le risorse dell'uomo, da sole, non possono condurre alla salvezza, perché essa è dono del Risorto, dono gratuito della grazia di Dio.

Questo cammino si configura, altresì, nella dimensione ecclesiale, dove il singolo credente cammina assieme ai fratelli nella fede, perché la comunità dei salvati, il popolo della nuova alleanza è la chiesa nel suo insieme. Un vero e proprio itinerario di catechesi ci viene offerto dalla Liturgia della Parola del tempo quaresimale. I temi svolti, soprattutto nel Vangelo, segnano i passi di un itinerario ordinato al tema del battesimo.

a cura di don Francesco e Roberto Conchetto

Grazie, Santo Padre

Sei stato sempre grande nella vita e hai operato costantemente in maniera meravigliosa. Qualsiasi compito, a te affidato dalla Provvidenza, l'hai svolto con somma cura.

Il tuo Pontificato è stato eccellente, brillando di una luce straordinaria.

Il tuo gesto, da Santo, commuove e ci lascia come smarriti.

Confidiamo nella promessa con la quale accompagni la tua rinuncia: nel tuo nascondimento al mondo sarai in continua preghiera.

Così rimarrai con noi con una forza diversa e continuerai a donare alla Chiesa intera quell'amore vero che ha contraddistinto tutta la tua esistenza.

Ti siamo grati per quello che sei stato e per quello che sarai, per quello che hai fatto e per quello che farai.

Il tuo lavoro, che rafforzerai con la preghiera e la tua perfetta unione con Cristo, sarà sempre prezioso e di grande vantaggio per tutti noi.

La tua figura è impressa nel cuore, il tuo esempio di coraggio, di umiltà, di santità sarà di incitamento continuo per tutti noi a camminare nella via del bene. La tua dedizione alla Chiesa, che hai guidato con mano ferma e con intelligenza, ti ha meritato una ricompensa grande là dove non arriva la ruggine né la tignola.

Don Franco



PASQUA

Cercare “le cose di lassù”

Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù! Con questo invito l’apostolo Paolo si rivolge oggi a tutti noi che, in questo tempo di crisi, cerchiamo cose nuove e vere. Ricerca diventata ancor più necessaria dal fallimento di un modello di sviluppo sociale, di una crisi ambientale, che ci consegnano un’umanità segnata da forti disuguaglianze, che perde speranza e progettualità. Ricerca che parte dal fatto che nulla può essere come prima se davvero vogliamo immaginare e costruire un mondo migliore, più umano e solidale. Ricerca che oggi, per quanti si aprono al mistero di Dio, scopre che il vero punto di partenza sta nel Gesù risorto. E’ questa la novità che ci fa nuovi.

“E’ risorto!” L’annuncio, il più strepitoso e dirompente che sia mai risuonato nella storia come nel cuore di ogni uomo. E’ la Pasqua del Signore, festa della primavera e del rinnovamento, festa che trasforma la vita di tutti i credenti. E’ il giorno nuovo fatto dall’onnipotenza dell’amore di Dio che vince il male, i fallimenti e la morte stessa. Dalla novità della Pasqua i cristiani ricominciano a tessere dentro di sé, nella famiglia come nella società esperienze di reci-

procità, esperienze tessute con il filo della presenza di Gesù risorto, una nuova vita, personale, familiare e sociale.

La ricerca cui aspira dell’umanità d’oggi fa di ognuno di noi dei cercatori. Appassionati cercatori del mistero di Dio nel mistero del-



l’uomo nella sua aspirazione a libertà come nella sua condizione di fragilità. Scopriamo così in questa Pasqua che l’uomo cercatore è a sua volta cercato. Cercato e ritrovato, se lo vorrà, da Dio nel Figlio

incarnato, crocifisso e risorto. Dio viene a cercarci, qui dove siamo per portarci dove è lui attraverso un mondo fatto nuovo.

Ciò avviene in un preciso contesto storico, quello attuale, in cui appare con tutta evidenza l’esigenza di illuminare il cammino dell’uomo, della tecnica e dei suoi processi di trasformazione del mondo con un supplemento “d’anima”. Un’esigenza di primato etico-spirituale. Il “mondo vecchio”, con il suo insostenibile modello di sviluppo rappresenta un grave ed impegnativo problema per ognuno di noi, come per le future generazioni. E così in questo cammino che si apre all’umanità dall’esperienza pasquale, di fronte alle sfide globali - spirituali, economiche, ambientali o di ogni altro genere - siamo chiamati a vivere in modo da mostrare i valori del *bene comune* nonché il nostro rispetto verso l’uomo e la natura. In un mondo dotato di risorse naturali limitate dobbiamo promuovere uno stile di vita che prevenga ogni forma di abuso verso ogni uomo e la natura tutta e favorisca una saggia amministrazione di tutte le risorse.

In questa prospettiva il tema centrale per il presente e il futuro del nostro cammino sarà come riuscire a fare in modo che la popolazione mondiale possa vivere in maniera dignitosa ed equa senza distruggere irrimediabilmente i sistemi naturali. L’annuncio pasquale sollecita anche la Chiesa a farsi testimone credibile di una nuova etica umana e planetaria che promuova l’umiltà e il rispetto verso le forme di vita e della creazione, la solidarietà per le popolazioni più indigenti, come pure un nuovo principio di responsabilità che metta al centro l’impegno per le generazioni future.

don Francesco Poli

Consulente Eccl. Naz. A.P.I. - Colf

SOLO QUANDO AVREMO TACIUTO

(di Don Tonino Bello)

Solo quando avremo taciuto noi,

Dio potrà parlare.

Comunicherà a noi solo sulle sabbie del deserto.

Nel silenzio maturano le grandi cose della vita:

La conversione, l’amore, il sacrificio.

Quando il sole si eclissa pure per noi,

e il Cielo non risponde al nostro grido,

e la terra rimbomba cava sotto i passi,

e la paura dell’abbandono rischia di farci disperare,

restaci accanto.

In quel momento, rompi pure il silenzio: per dirci parole d’amore.

e sentiremo i brividi della Pasqua!

PACE

Fra utopia e realtà

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo sulla pace, sono rimasto un po' perplesso, essendo un tema ormai inflazionato. La mia prima paura era quella di scrivere, o meglio di riscrivere, quello che con una certa noia quotidianamente ascoltiamo. Ma subito un'altra paura, e questa volta ben più grande, ha preso piede dentro di me: cioè che, nonostante il tanto parlare, bisogna ancora scrivere su questo tema, segno che ancora oggi la pace non ci appartiene, e che anzi sta quasi per entrare in quella categoria di parole che l'uomo chiama utopie... irraggiungibili, cose che non potremo mai raggiungere!

Ma la pace è veramente un'utopia di questo nostro secolo?! Credo che una risposta a questa domanda non ci sia o almeno che non si abbia la presunzione che il cuore dell'uomo possa essere dominato da noi. Ebbene sì, secondo me è proprio così. La pace, prima di essere patrimonio internazionale, è parte di noi stessi, anzi della parte più profonda di noi, del nostro cuore.

Spesso commentiamo con spreco le notizie di guerra che quotidianamente dalla televisione entrano nelle nostre case, e proprio mentre lo facciamo stiamo litigando con nostra moglie, con nostro figlio e, perché no, con noi stessi.

Vi posso assicurare che questa considerazione è ben lungi dall'essere banale, anzi è più attuale che mai, proprio come la guerra e la pace. Il più delle volte noi pensiamo, ingannandoci, che lavorare per

la pace è solo intavolare trattative, diplomazie e cose simili. Invece lavorare per la pace vuol dire crearla dentro di noi, con le persone che incontriamo ogni giorno, anche con quelle che ci sono più antipatiche. Sembra strano, ma ogni giorno ciascuno di noi è chiamato a schierarsi per la pace o per la guerra, facendo eco alla tanto blasonata e celebrata guerra tra il bene e il male.

E non si pensi che le nostre piccole guerre quotidiane facciano meno male, la stessa Scrittura ci insegna che a volte la lingua può ferire più di una spada a due tagli, come un piccolo gesto, fatto con amore, può valere più di mille negoziati e di estenuanti trattative.

E allora coraggio, apriamo il nostro cuore e la nostra mente alla pace, facciamo sì che essa abiti prima dentro di noi, nelle nostre case, nei nostri luoghi di lavoro, insomma nella nostra frenetica vita.

Smettiamo di pensare ad essa come qualcosa che riguardi i governi, o comunque altri.

Ottenere la pace è uno sforzo che riguarda da vicino ognuno di noi, e tutti siamo chiamati ad investire tutte le nostre forze per invocarla e ancora di più per tenerla.

Fino a quando sulla terra ci sarà un solo uomo che penserà che la pace non dipende da lui, e da lui solo, le guerre imperverranno sempre più su questa nostra già provata terra.

Nessuno può come Caino dire: «Sono for-

La ricetta della felicità

*Il Verbo eterno della Verità,
scaturigine preziosa infinita,
dono gratuito che riempie la vita:
soffocar l'arroganza dell'io
e confidare fortemente in Dio;
del pane dello spirito cibarsi
frequentemente senza mai stancarsi;
spesso ringraziare il Creatore
per le sue meraviglie ed il suo amore;
non tralasciare mai l'orazione,
ché dissipa del mal la tentazione;
esser comunque sempre pronti a dare
e ad amare, concretamente amare
specie chi vive nella sofferenza;
esercitare umiltà e pazienza;
di pace esser custode e messaggero,
di trasparenza un apostolo vero.
Questa ricetta a chi usarla saprà
Felicità ineffabile darà!*

Gennaro Piccirillo

se io custode di mio fratello?» ovvero «sono forse io custode della pace?» perché il Signore chiede conto anche a noi di quanto abbiamo fatto per creare pace e giustizia. E lasciatemi concludere con le parole di un profeta di pace dei nostri giorni, Martin Luther King ... «ho ancora il sogno che un giorno la guerra cesserà, che gli uomini muteranno le loro spade in aratri e che le nazioni non insorgeranno più contro le nazioni, e la guerra non sarà neppure oggetto di studio...».

Solo se metteremo in pratica tutto questo sogno, che è quello di ogni abitante della terra, diverrà realtà, una realtà in cui la pace e l'amore saranno l'unico motivo della nostra vita. E allora, per tornare alla nostra domanda di partenza non sarà più un'utopia ma una splendida realtà e saremo capaci di fare nostre le splendide parole di un altro grande uomo di pace, Raul Follerau: «Voi pacificherete gli uomini solo arricchendo il loro cuore... nel cuore di ogni uomo ci sono tesori d'amore. Spetta a voi scoprirli.

“La sola verità è amarsi”. Allora, cosa aspettiamo?

Gianluca



CHIESA

La sfida evangelica dell'immigrazione

Il fenomeno dell'immigrazione resta uno degli ambiti più critici della nostra vita nazionale. Se fino a ieri eravamo giunti ad una presenza tutto considerato significativa di immigrati sul nostro territorio, senza spaccature sociali o situazioni drammaticamente fuori controllo, è perché alla prova dei fatti il temperamento del nostro popolo si lascia filtrare da una secolare cultura dell'accoglienza e di rispetto per il fratello - per quanto diverso - in difficoltà. Su questo fronte tuttavia nell'ultimo periodo stanno emergendo qua e là dei segnali di contrapposizione anche violenta che sarà bene da parte della collettività ai vari livelli non sottovalutare. Vogliamo credere che non si tratti già di una regressione culturale in atto, ma motivi di preoccupazione ce ne sono, e talora anche allarmi che occorre saper elaborare in vista di risposte sempre civili, per le quali il pubblico dibattito deve lasciar spazio alla ricerca di rimedi sempre compatibili con la nostra civiltà. Incessante peraltro è l'arrivo di nuovi irregolari, sempre nostri fratelli che a prezzo della vita si accostano alle rive italiane, interrogando la nostra coscienza e inevitabilmente sfidando ogni volta le nostre potenzialità d'accoglienza. Su questo argomento, Benedetto XVI è ripetutamente intervenuto con parole ferme e accorate, e con grande capacità di inquadrare il problema migratorio, con i suoi contorni epocali, all'interno di una visione umanistica irrinunciabile e in un contesto nel quale ciascuna delle parti interessate ha responsabilità e doveri. Su questo fronte sarà bene procedere - anche in un contesto europeo - cercando con impegno accordi di cooperazione con i Paesi di provenienza e volendo progressivamente guadagnare alla legalità situazioni irregolari

compatibili con il nostro ordinamento, accettando di dare - appena vi siano le condizioni - risposte positive sia alle esigenze di una progressiva ed equilibrata integrazione sociale, sia alle domande di ricongiunzione familiare presentate nella trasparenza e per il benessere superiore delle persone coinvolte, oltre che della società tutta. Come Pastori, non possiamo tace-re una forte preoccupazione di fronte ai frequenti episodi di violenza e di spregio della vita umana, che vedono spesso protagonisti dei giovani, perfino minorenni. Se da una parte misure e sanzioni adeguate sono necessarie in nome della giustizia e della sicurezza generale, dall'altra a nessuno sfugge che le radici di questa situazione, come la capacità di risposta, si pongono in modo più profondo e articolato. La violenza, infatti, nasce in ultimo dal vuoto dell'anima, dalla povertà di valori oggettivi e universali; vuoto che stravolge fino a sostituire ciò che è buono con ciò che non lo è, il giusto con l'ingiusto, il vero con il falso. Il singolo si sente consegnato solamente a se stesso, condannato ad un solipsismo che spesso si vorrebbe canonizzare come liberatorio sul piano etico, salvo pretendere poi di curarlo sul piano psicologico ed emotivo. Il tutto assume i connotati di una grave carenza rispetto al dovere educativo che, se da una parte si presenta oggi con i tratti di un'autentica e prioritaria urgenza, dall'altra costituisce la principale risorsa di un Paese che vuol guardare concretamente al futuro (dalla Prolusione del Consiglio permanente 22-25 settembre 2008).

*Card. Angelo Bagnasco
presidente della Conferenza
episcopale italiana*

UN PICCOLO FIORE: LA MARGHERITA

Quando il pesante silenzio ti avvolge
ti opprime e vorresti gridare
per sentirti vivo in mezzo ai vivi
pensa al tuo piccolo fiore.

Quando vorresti parlare, esprimerti
dialogare con qualcuno che ti fosse
vicino ma che questo ti ha negato
il destino pensa al tuo piccolo fiore.

Quando vorresti vedere ammirare
il volto d'un bimbo
o quella di una persona cara
ma puoi solo sentirla,
toccarla e non vederla
pensa al tuo piccolo fiore.

Quando in primavera i fiori
sbocciano aprono le corolle
la natura si tinge di tanti colori
e la luce del sole sfavilla sulla terra
ma il buio dei tuoi occhi,
spegne ogni cosa
pensa al tuo piccolo fiore.

Quando desideri andare
camminare libero
dove tu vorresti, ma nessuno
t'accompagna
e il tuo piede inciampa
e non puoi continuare
pensa al tuo piccolo fiore.

Quando arriva la sera,
poi il silenzio della notte
e ti senti più solo,
perché non hai vicino
un calore umano che ti scaldi il cuore
pensa al tuo piccolo fiore.

Quando all'alba ogni cosa si risveglia,
riprende la vita,
anche tu incominci
un nuovo giorno e ti chiedi
se qualcuno si ricorderà di te
pensa al tuo piccolo fiore.

L'umile margherita, un piccolo fiore
non ha profumo, non è importante
ma come ravviva il verde nei prati
così il tuo cuore vorrei ravvivare
perché io ... sono, il tuo piccolo fiore.

Dedica a Luigi (non vedente)



VITA ASSOCIATIVA

Ricordi: le origini di "Casa Serena"

Luglio 1959

"Casa Serena" è stata voluta da Emma Trentini (mancata da alcuni anni), la responsabile del collocamento e del gruppo Colf di Trento. Il Trentino, per la collocazione geografica e per la sua storia di emigrazione - tanto da conservare ancora oggi "l'Associazione dei trentini nel mondo" -, godeva di una condizione migliore a livello scolastico.

Abbiamo incontrato le colf trentine durante la nostra storia organizzativa nelle grandi città. Erano molto richieste per lo stile e la presenza ma anche per la formazione scolastica e professionale in cui eccellevano già da tempo. Vantavano la classe sesta, prolungamento scolastico di un anno rispetto alle altre regioni. Sul piano professionale

avevano buone scuole per puericultrici. Le ho incontrate a Roma e Milano, ed Emma era in contatto con loro con visite nelle varie città.

Fu proprio Emma, per le sue conoscenze con sacerdoti locali, che ci fece scoprire la prima Casa Serena di Fai della Paganella (TN).

La palazzina costeggiava la salita che dal centro del paese portava all'agglomerato di "Cortalta". La casa non aveva molti posti letto ma era una "primizia". Per le ospiti presenti, trovarsi per la prima volta in vacanza tra colleghe, nell'assoluta libertà, era come stare nel più bell'hotel del mondo.

Ci si arrangiava, ma rispondeva economicamente alle condizioni dei tempi. Che gioia poter vivere un periodo di vacanza, di riposo, di libertà, in un paesaggio così bello come quello delle Dolomiti.

Le gite, gli orti, l'amicizia con i paesani, gli omaggi dei loro prodotti... Le villeggianti arrivavano con i fagiolini freschi, con le buonissime

patate che quel terreno produce, l'insalata. La casa per ferie diventava per ognuna un tratto di vita in cui sentirsi finalmente a casa.

Per le giovani esploratrici la tentazione era grande: salire sulla cima della Paganella, nel gruppo del Brenta, anche se scarseggiavano i soldi necessari per andare in funivia, che portava attraversava il vallone senza piloni inter-



medi, una cosa da brivido.

Non restava che caricarsi di zaini con provviste e ore di cammino; si rientrava alla sera stanche ma felici, con i nostri cappelli pieni di fiori: rododendri, stelle alpine, genzianelle e altra flora alpina.

Lassù c'era una baita (esiste ancora riveduta e corretta) dove era possibile gustare polenta e latte.

Un evento serale

Senza prenotazione, mentre si cenava e fuori pioveva a dirotto, alla porta con vetri si affacciò una persona, una colf proveniente da Milano. Era bagnata fradicia, un buio da far paura. L'abbiamo chiamata "l'usignolo nella tormenta". Per fortuna le ospiti avevano fatto scorta di legna e con un bel focolare acceso e la cena l'ospite fu ristorata.

La giornata non finì così

Verso le 2 di notte alcuni colpi alla porta e alla finestra, sempre con quel tempaccio, ma le donzelle, prese

dallo spavento, non volevano rispondere all'appello. I volti erano irrecognoscibili... Erano padre Crippa e suo padre, appena rientrati da Vienna. Erano andati per preparare la grande gita delle colf in Austria.

A Vienna

La storia è lunga ma merita. Una delle partecipanti, la dirigente colf di Parma, per distrazione o forse per stanchezza, non aveva seguito con attenzione il gruppo. Perse la strada e finì a dormire gentilmente "ospitata" in Questura.

Il giorno dopo venne accompagnata da noi da un agente della polizia viennese, grazie al cartellino di riconoscimento con l'indirizzo del Centro Colf di Vienna che ci ospitò.

Le gite guidate da Padre Crippa non erano solo svago ma amicizia, cultura, storia, spiritualità.

A Vienna ci fece scoprire la statua della "Madonna protettrice delle colf", vicino ad una colonna che si trova nella navata centrale dello splendido Duomo della città.

Clementina Barili

Non abbandonate mai la battaglia della promozione di tutti coloro che sono chiamati a servizio della persona umana perché solo così porterete a compimento anche la felicità pubblica e privata della vostra professione!

*Chi lavora solo per i soldi si chiude in una prigione
Una moneta di cenere
non compra mai nulla d'eterno.*

*Non siamo solo in cerca di un posto di lavoro
noi inseguiamo un sogno:
scrivere futuro e profezia
attraverso il nostro lavoro.*

@ Api-Colf

VITA ASSOCIATIVA

Milano – Alcuni convegni della Fondazione Ismu

(Iniziative e studi sulla multietnicità)

Nel corso degli ultimi mesi la sede provinciale di Milano ha partecipato a diversi convegni organizzati dalla Fondazione ISMU (Iniziative e Studi sulla Multietnicità), che si occupa dello studio dei fenomeni migratori.

Dal convegno intitolato 'L'immigrazione in Lombardia: famiglia motore di coesione sociale', sono emersi dati importanti, che rilevano come la percentuale delle donne disoccupate sia inferiore rispetto agli uomini.

In questa occasione è stata evidenziata la necessità di adottare politiche sociali che promuovano la socializzazione e la convivenza civile; è emersa una diminuzione delle case di proprietà e in affitto per gli immigrati della Lombardia, in risposta ad un aumento della convivenza a titolo gratuito. A causa della crisi si è creato un sovraffollamento delle case e un terzo delle famiglie immigrate si è trovato in arretrato nei pagamenti. Un tentativo di risposta sembra arrivare dalle politiche di welfare che prevedono nuove costruzioni in partnership pubblico/privato per alloggi a canone moderato. I fattori culturali incidono inoltre positivamente sulle aspettative verso il sistema sanitario, ma negativamente rispetto all'accesso informativo: i problemi maggiori riguardano la dimensione amministrativo/burocratica, che segnalano la necessità di creare canali comunicativi in grado di guidare e aiutare l'utente immigrato.

Il convegno 'L'alfabeto dell'integrazione-formazione linguistica di base per migranti in Europa' ha visto la partecipazione di relatori non solo italiani, ma anche fran-

cesi e tedeschi, i quali hanno illustrato le difficoltà dei percorsi di alfabetizzazione. Al termine dei corsi di italiano, ad esempio, è difficile conservare l'acquisizione della scrittura nella vita quotidiana. Ulteriore problema deriva dalla mancanza di fondi e dalla difficoltà di accesso ad altre fonti di finanziamento, come il

nazionale ha fatto diminuire l'attrattiva dell'Italia per chi cerca un lavoro e una vita migliore. Attualmente l'offerta di lavoro è di molto superiore alla richiesta. Nonostante si registri la presenza di un grande numero di anziani non autosufficienti, la domanda di servizi alla persona è calata e si emigra sempre meno verso l'Italia per motivi di lavoro, mentre aumentano gli italiani che si trasferiscono all'estero. Sono aumentati invece gli ingressi per ricongiungimenti familiari e per richiedenti asilo, soprattutto dai paesi arabi. Vi sono stati 78.000 nuovi nati da coppie immigrate e 70.000 acquisizioni di cittadinanza italiana. Una novità del 2012 è stato l'accordo di integrazione che prevede, per chi entra per la prima volta in Italia, nel corso dei successivi due anni, un programma di inserimento, con la frequenza obbligatoria di corsi di formazione linguistica e di educazione civica.

Dal rapporto annuale è emerso inoltre l'importante contributo fornito dall'Unione europea nel rafforzamento del controllo delle frontiere, per favorire un'immigrazione legale. La legislazione prevede ora sanzioni penali più severe per chi impiega lavoratori senza permesso di soggiorno, mentre viene concesso un permesso di soggiorno di un anno per attesa occupazione a chi denuncia lo sfruttamento. Infine, riguardo i minori, il 20% di quelli non accompagnati è stato collocato in progetti scolastici finalizzati all'inserimento lavorativo, una volta raggiunta la maggiore età.

Silvia Foresti



fondo sociale europeo.

L'11 dicembre 2012 è stato invece presentato il XVIII Rapporto sulle emigrazioni 2012. L'analisi del fenomeno migratorio in Italia, per la prima volta in tanti anni ha mostrato una flessione nell'incremento del numero di immigrati, stimati all'inizio del 2012 in quasi cinque milioni e mezzo di presenze. La pesante crisi economico-finanziaria inter-

VITA ASSOCIATIVA

CROTONE

Aperto a Crotone il primo "Sportello Api-Colf" in Calabria, grazie all'interessamento dell'Ufficio Diocesano Problemi Sociali e del Lavoro e della Caritas Diocesana. Lo sportello Api-Colf, costituirà un punto di raccordo tra bisogni e risorse, ponendosi come riferimento per le famiglie in cerca di un assistente familiare, scelta complessa e delicata che necessita di informazione e orientamento per giungere a soluzioni adeguate ai propri bisogni, dall'altro lato, per favorire la valorizzazione e la tutela di coloro i quali assumono doveri verso la vita, la salute e l'educazione di altre persone, i collaboratori familiari italiani e immigrati saranno seguiti e monitorati nell'inserimento lavorativo e nella formazione professionale.

Siamo ben consapevoli del delicato impegno assunto, ma, al contempo, fiduciosi di svolgerlo con spirito di servizio, nella convinzione gioiosa che il nostro contributo possa essere fecondo.

La particolarità e la delicatezza delle esigenze dell'utenza che si incontra allo sportello richiedono un approccio orientato all'accoglienza e all'ascolto, attenzione e cura saranno rivolte alla persona e alla sua storia, in modo da coglierne i bisogni e le opportunità e canalizzarli nel modo più adeguato.

Lo sportello Api-Colf di Crotone è al momento ospitato presso i locali della Parrocchia SS.mo Salvatore (Rione Fondo Gesù) Via Giuseppe di Vittorio e segue i seguenti orari: martedì dalle ore 9:30 alle ore 11:30 e venerdì dalle ore 15:30 alle ore 17:30, telefono: 3881574001, e-mail: api-colf.crotone@libero.it.

Maria Costanza Felice
Collaboratrice Api-Colf Crotone



***Che sia portatrice di
serenità e pace nei nostri cuori***

La vita è un pellegrinaggio con momenti di tranquillità e momenti di angoscia. Non ammette insipienza né trascuratezza. Per vincere dobbiamo non soltanto guardare ai risultati, ma anche concentrarci sulla lotta. Il valore si misura dagli sforzi.

Per ognuno si tratta soprattutto di realizzare la propria vita, non solamente di riuscire nella vita.

Essa è ben vissuta se è piena.

J. Maurus

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXVII • N. 3 MARZO 2013

Direzione: 00192 Roma
Via Cola di Rienzo, 111
Tel. 06 6629378
c.c.p. 49030000
www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**

Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971

Stampa: **STI-Roma** - Via Sesto Celere, 3

POSTE ITALIANE S.P.A.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - C/RM/DCB - ROMA